

22-26 giugno DECIMO INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE:

“L'AMORE FAMILIARE: VOCAZIONE E VIA ALLA SANTITÀ”

Questo decimo incontro mondiale delle famiglie ha delle caratteristiche che sono espresse in queste 4 parole: è multicentro, è diffuso, è laico, è pastorale.

1. **Multicentro.** Si svolge a Roma, ma ha per centro anche ogni nazione che contemporaneamente caleranno in modo autonomo e secondo le particolari esigenze della nazione i temi dell'incontro.
2. **Diffuso.** Ogni Diocesi o parrocchia sarà stimolata ad aprire confronti, testimonianze incontri nell'ambito del tema proposto.
3. **Laico.** Si chiede che a proporre le varie riflessioni e protagonisti in assoluto siano chiamati i laici cioè persone che vivono l'esperienza diretta della vita di famiglia. Per fare un esempio a Roma su 66 interventi solo 3 saranno tenuti da sacerdoti o religiosi i restanti da laici sposati.
4. **Pastorale.** Per esplicita indicazione del papa l'incontro delle famiglie si concentrerà sulla **vita pratica della famiglia**, sul modo cioè concreto di vivere il Vangelo e di testimoniare nella vita sociale. Questo riguarda gli aspetti di relazione tra coniugi, la gioia responsabile della procreazione e educazione dei figli e la partecipazione attiva delle famiglie alla vita della società nei suoi vari aspetti, alla vita della chiesa e della parrocchia.

Già da queste scelte di fondo possiamo raccogliere il significato e l'orientamento di tutto l'incontro che ha per titolo: **“L'amore familiare: vocazione e via alla santità”**. Il titolo potrebbe essere riassunto da questa affermazione: **“I coniugi vivono la loro identità cristiana non nonostante, ma attraverso la loro vita di sposati”** con ciò si vuole sottolineare che è all'interno della vita familiare che gli sposi sono chiamati a vivere la loro fede e a tradurre nella concretezza della loro esistenza familiare il Vangelo di Gesù.

Voglio concludere con queste pratiche osservazioni di papa Francesco:

*È vero, in ogni famiglia ci sono dei problemi, e a volte anche si litiga: siamo umani, siamo deboli, e tutti abbiamo a volte questo fatto che litighiamo in famiglia. Io vi dirò una cosa: se litighiamo in famiglia, **che non finisca la giornata senza fare la pace.** “Sì, ho litigato”, ma prima di finire la giornata, fai la pace. E sai perché? Perché la guerra fredda del giorno dopo è pericolosissima. Non aiuta. E poi, in famiglia ci sono tre parole, tre parole da custodire sempre: **“permesso”, “grazie”, “scusa”**.*

“Permesso”, per non essere invadenti nella vita degli altri. “Permesso: posso fare qualcosa? Ti sembra che possa fare questo?”. “Permesso”. Sempre, non essere invadente. “Permesso”, la prima parola.

“Grazie”: tanti aiuti, tanti servizi che ci facciamo in famiglia. Ringraziare sempre. La gratitudine è il sangue dell'anima nobile. “Grazie”.

“Scusa”: la più difficile da dire: Perché noi sempre facciamo delle cose brutte e tante volte qualcuno si sente offeso di questo. “Scusami”, “scusami”. Non dimenticatevi le tre parole: “permesso”, “grazie”, “scusa”. Se in una famiglia, nell'ambiente familiare ci sono queste tre parole, la famiglia va bene.

E' allora quanto mai attuale il grido di San Giovanni Paolo II che invitava così: **“Famiglia diventa ciò che sei con entusiasmo, vivi ciò che sei con gioia, attua ciò che sei con coraggio anche attraverso le difficoltà, e vivilo ogni giorno nella preghiera e nella fiducia in Dio”**

Dobbiamo sempre ricordare che la famiglia evangelizza con l'esempio della propria vita.

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:
Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023
Concordia Sagittaria – tel. 0421. 270269 fax 770321
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it;
www.cattedraleconcordia.it.

CANTA E CAMMINA

26 giugno 2022

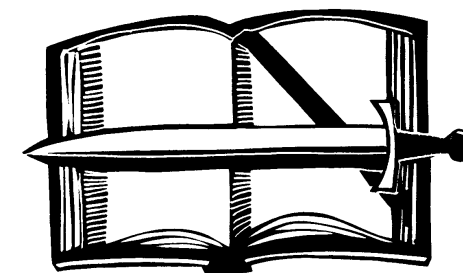
Anno 18 n. 30

XIII domenica del Tempo ordinario – C

LA MIA CHIESA

I Santi Pietro e Paolo, che festeggiamo questa settimana, nelle icone sono a volte raffigurati mentre sorreggono l'edificio della Chiesa. Questo ci ricorda le parole del Vangelo odierno, in cui Gesù dice a Pietro: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (Mt 16,18). È la prima volta che Gesù pronuncia la parola “Chiesa”, ma più che sul sostantivo vorrei invitarvi a pensare all'aggettivo, che è un possessivo, “mia”: *la mia Chiesa*. Gesù non parla della Chiesa come di una realtà esterna, ma esprime il grande amore che nutre per lei: *la mia Chiesa*. È affezionato alla Chiesa, a noi. San Paolo scrive: «Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei» (Ef 5,25), cioè, spiega l'Apostolo, Gesù ama la Chiesa come *sua sposa*. Per il Signore noi non siamo un gruppo di credenti o un'organizzazione religiosa, siamo la sua sposa. Egli guarda con tenerezza la sua Chiesa, la ama con fedeltà assoluta, nonostante i nostri errori e tradimenti. Come quel giorno a Pietro, oggi dice a tutti noi: *“mia Chiesa, voi siete mia Chiesa”*. E possiamo ripeterlo anche noi: *mia Chiesa*. Non lo diciamo con un senso di appartenenza esclusivo, ma con un amore inclusivo. Non per differenziarci dagli altri, ma per imparare la bellezza di stare con gli altri, perché Gesù ci vuole uniti e aperti. La Chiesa, infatti, non è “mia” perché risponde al mio io, alle mie voglie, ma perché io vi riverso il mio affetto. È mia perché me ne prenda cura, perché, come gli Apostoli nell'icona, anch'io *la sorregga*. Come? *Con l'amore fraterno*. Col nostro amore fraterno possiamo dire: *la mia Chiesa*. In un'altra icona i Santi Pietro e Paolo sono ritratti mentre si stringono a vicenda in un abbraccio. Fra loro erano molto diversi: un pescatore e un fariseo con esperienze di vita, caratteri, modi di fare e sensibilità alquanto differenti. Non mancarono tra loro opinioni contrastanti e dibattiti franchi (cfr Gal 2,11 ss.). Ma quello che li univa era infinitamente più grande: Gesù era il Signore di entrambi, insieme dicevano *“mio Signore”* a Colui che dice *“mia Chiesa”*. Fratelli nella fede, ci invitano a riscoprire la gioia di essere fratelli e sorelle nella Chiesa.

Papa Francesco



Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

Messe feriali: Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).
Teson: giovedì ore 18.30.

Confessioni: Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it